

**BARI 21-22 settembre 2018**

**CONGRESSO NAZIONALE STRAORDINARIO AIGA**

**MOZIONE AIGA sez. Potenza**

**“Progetto di legge di modifica della prescrizione penale”**

I Giovani Avvocati Italiani, riuniti in Bari, all’esito del Congresso Nazionale,

PREMESSOCHE

Tra le opzioni d'intervento allo studio dal Guardasigilli figura la riforma della sospensione della decorrenza del termine di prescrizione dopo che sia stata emessa una sentenza di primo grado;

La riflessione del Ministro della giustizia parte da un dato statistico, ovvero il decorso della prescrizione causa ogni anno l’estinzione di decine di migliaia di processi, vanificando così il lavoro svolto in sede di indagine e durante i vari gradi processuali, causando sostanzialmente un spreco di risorse, oltre a rappresentare una via d’uscita per chi ha commesso reati gravissimi.

CONSIDERATO CHE

Lo Stato deve farsi carico del principio della ragionevole durata del processo senza comprimere i diritti e le garanzie del cittadino, ed al pari deve assicurare la celebrazione dei processi in tempi brevi e ragionevoli, e farsi altresì garante della certezza della pena;

Il rigore punitivo a discapito dei principi del garantismo liberale mal si concilia con il dettato costituzionale, infatti, rimediare alla lentezza dei processi con l’allungamento ipertrofico della prescrizione ha come effetto il rischio a carico del cittadino di vivere sotto la spada di Damocle di un processo interminabile;

La prescrizione è certamente un istituto di garanzia per il sistema, infatti un processo con tempi biblici mortificherebbe anche la funzione rieducativa della pena prevista dalla costituzione;

La vera conquista di civiltà giuridica, per colpevoli ed innocenti, consisterebbe, viceversa, nel prevedere tempi ragionevoli di celebrazione dei processi, trovare gli strumenti e le risorse per assicurare alla giustizia chi si sia reso responsabile di condotte penalmente rilevanti;

Dai dati ministeriali il 58 per cento delle estinzioni per prescrizione avviene nella fase preliminare del giudizio, e quindi nel pieno controllo del pubblico ministero, un ulteriore 4 per cento delle sentenze dichiaranti l'avvenuta prescrizione sono emesse da gip e gup, un altro 19 per cento di casi si matura in primo grado, e quindi in una fase temporale antecedente a quanto oggetto di incidenza della paventata riforma, mentre solo nel 18 per cento dei casi la prescrizione si matura in Appello e una volta su cento la prescrizione in Cassazione.

L'intervento annunciato dall'On. Bonafede è, pertanto, non solo illogico e contrario ai principi del garantismo liberale, ma, dati alla mano, anche inutile e per nulla risolutivo.

Il rischio è, viceversa, quello di dilatare in maniera irragionevole la durata dei processi penali, e ciò in violazione dei principi di civiltà e di diritto presenti sia nell'ordinamento comunitario che nella Carta Costituzionale in tema di durata del processo e in ottemperanza alla piena osservanza dei canoni del giusto processo.

La dilatazione dei tempi di prescrizione invece va di pari passo con la durata smisurata dei tempi del processo, è inaccettabile far ricadere le lungaggini e le inefficienze della macchina giudiziaria sul cittadino - **presunto innocente** - esponendolo *sine die* alla pretesa punitiva.

Sulla scorta di tali considerazioni, al fine di raggiungere un giusto compromesso tra le garanzie individuali e l'esigenza statale di disporre di un termine congruo per la celebrazione dei tre gradi di giudizio

#### CHIEDONO

Al Congresso di impegnare l'Associazione affinché si inviti il Ministro a considerare, nell'ambito di una riforma comunque organica e non meramente estemporanea, un ritorno al regime ante-Cirielli, come più volte segnalato genesi della crisi delle norme sulla prescrizione, al fine di un più equo riallineamento dei termini di prescrizione rispetto alla effettiva gravità del reato in contestazione, eliminando l'attuale rapporto tra recidiva e prescrizione, ennesima fonte di distorsione del sistema.

Firmatari:







